



Senigallia

Sfodrata da un furgone in manovra un'anta del cancello del parcheggio dello stadio Bianchelli

Corriere Adriatico
Martedì 5 settembre 2023

email: senigallia@corriereadriatico.it
www.corriereadriatico.it

fax: 071 42980
telefono: 071 4581

Villa Torlonia, lo scudo di Sgarbi

«Non demolitela, serve il vincolo»

Il viceministro si è attivato con la Soprintendenza: «Basta con l'abbattimento di edifici monumentali»

IL CASO

SENIGALLIA «Non si parla neanche di abbatterla». Esordisce così il critico d'arte Vittorio Sgarbi in merito alla querelle di Villa Torlonia con le ruspe all'orizzonte. «Mi sono già attivato con la Soprintendenza - fa sapere - chiedendo di inserire un vincolo, perché i pareri si possono anche cambiare ed è ora di finirla con questa deriva di demolizioni». Villa Torlonia un tempo fu residenza estiva della famiglia Bonaparte, ospitò in particolare Luciano, fratello di Napoleone, con la propria consorte. Le ultime ad abitarla sono state le Suore della Carità.

La vicenda
Nel 2018 la Conferenza episcopale marchigiana aveva chiesto un parere sull'interesse culturale. La Soprintendenza aveva rilevato «l'insussistenza dell'interesse storico e architettonico del bene, pur riconoscendo che la Villa, edificata come residenza estiva nel XIX secolo, è legata a importanti famiglie quali i Bonaparte e i conti Torlonia. L'edificio fu però gravemente danneggiato dal sisma del 1930 e i lavori che ne seguirono compromisero radicalmente la struttura architettonica originale. Altri interventi, eseguiti nel secolo scorso, determinarono cambiamenti anche alle volumetrie e ai rivestimenti interni».

Il complesso poi è stato venduto ad una società che fa capo all'imprenditore romano Massimo Crocetti. E' stato presentato un progetto, che prevede appunto la demolizione con nuove costruzioni residenziali. E' stato approvato ed è stato rilasciato anche il permesso di costruire. «L'iter ormai è concluso e, anche a fronte del parere della Soprintendenza, non possiamo sospendere la procedura - prosegue il sindaco Massimo Olivetti -. Mi sono fatto promotore però della possibilità di inserire una targa, una lapide o un QRCode per ricordare il passato della Villa». Idea subito accolta. «Certo che si - conferma l'imprenditore Massimo Crocetti - sono d'accordo con la proposta del sindaco». Olivetti, di professione avvocato, non vede altre soluzioni per impedire la demolizione. Troppo tardi. «Non voglio entrare in polemica con il sindaco, che ho anche conosciuto, - prosegue il professore Sgarbi, che insiste -. Non è una questione legale ma morale. Abbiamo il dovere morale di salvare l'identità di quel luogo, non è mai troppo tardi».

Il famoso critico d'arte si è documentato sulla storia della Villa, apprezzandone il passato che non può essere cancellato a colpi di ruspa. Di questo parere è anche il comitato sorto per iniziativa dell'ex assessore alla Cultura Ettore Baldetti, a cui hanno fatto seguito due petizioni, una anche online, attivate per scongiurare la demolizione. Bisogna tenere conto, però, che un imprenditore ha investito per il recupero di quel complesso, acquistandolo e presentando un progetto che ha superato tutti gli step fino al rilascio del permesso di costruire. I futuri appartamenti sono già in vendita nel sito dell'agenzia immobiliare di Massimo Gerini. Il "troppo tardi" del sindaco è riferito ad un privato che ha fatto tutto in piena regola, seguendo correttamente le procedure e che potrebbe anche impugnare, in sede legale, qualsiasi eventuale provvedimento di sospensione a cose ormai fatte.

Sabrina Marinelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villa Torlonia, a destra il sottosegretario Vittorio Sgarbi